

Nuovo approccio nella lotta a *Musca domestica*

P. Paludetti, A. Brino, A. Steffan, S. Martini

PREMESSA

Alla luce del D.P.R. 29 novembre 2001, "Livelli essenziali di assistenza", del Piano Triennale dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica della Regione Veneto e delle problematiche emerse nel territorio dell'Azienda ULSS 7, nel 2004 il Dipartimento di Prevenzione (Servizio Igiene e Sanità Pubblica e Servizio Veterinario di Sanità Animale) ha deciso di affrontare ad ampio raggio la questione "infestazione da mosche", correlata agli allevamenti soprattutto di tipo intensivo.

Il progetto nacque poiché, nonostante i ripetuti interventi da parte delle Polizie Locali e degli operatori dell'ULSS, si assisteva ad un continuo aumento delle lamentele da parte degli abitanti in corrispondenza di certi periodi dell'anno (primavera-estate).

La questione raggiunse livelli di coinvolgimento di gruppi di cittadini tali da destare, in maniera "pesante", anche l'interesse della stampa locale con una caduta di immagine sia per i Comuni che per l'Azienda Sanitaria (Figura 1).

Una prima valutazione del caso portò alla convinzione che una corretta gestione degli allevamenti e dello stoccaggio/smaltimento delle deiezioni degli animali avrebbe potuto contenere o risolvere il problema.



Figura 1 - Esempio di articolo all'epoca dei fatti

Altro obiettivo fu quello di sensibilizzare gli operatori degli Enti in gioco e il comparto agro-zootecnico per ottenere un miglioramento della qualità della vita delle persone interessate periodicamente da tali "fastidi", causati dalla presenza di mosche e dai cattivi odori.

A lungo gli allevatori hanno convissuto con le mosche assumendo un atteggiamento che oscillava da un'evidente sottovalutazione del problema ad una sua passiva accettazione. La presenza di insetti molesti all'interno degli allevamenti zootecnici costituisce spesso un problema che coinvolge non solo le aree rurali, ma anche gli ambienti urbani.

Musca domestica, la specie maggiormente presente negli allevamenti, è

con le disposizioni Cee e con quanto già fatto da altre regioni affrontino alla radice il problema. Non sono più concepibili atteggiamenti dilatori di cautela o, peggio, di compromesso né vigilanze superficiali, compiacenti o conniventi da parte degli organismi preposti - spiegano -. Ne è ammesso alcun cedimento di fronte a talune posizioni minacciose assunte da alcuni allevatori, forti del peso politico ed economico che dimostrano di avere». Il comitato chiede maggiore chiarezza rispetto a disinfestazioni e controlli e minaccia azioni legali: «Rivolgiamo un invito agli enti perché trovino le soluzioni più idonee a risolvere il problema. Non vorremmo essere costretti a ricorrere, nostro malgrado, alla magistratura per eventuali gravi omissioni d'ufficio».

M.C.I.

spesso responsabile delle lamentele da parte della popolazione. L'adulto di questa specie si sposta mediamente dai luoghi di riproduzione di 6-8 km creando forti disagi alla popolazione. *Musca domestica*, attiva soprattutto di giorno, presenta un ciclo di sviluppo fortemente influenzato dalla temperatura passando da un periodo di 45 - 50 giorni a 16 °C per arrivare a 15 giorni alla temperatura di 35 °C (Tabella 1 a pagina 38).

MATERIALI E METODI

Durante l'operazione sono stati coinvolti tutti i Comuni del territorio fin dalla fase progettuale. L'argomento è stato portato in Conferenza dei Sindaci per darne una veste ufficiale,

	16 °C	25 °C	35 °C
Periodo di preovodeposizione	9 giorni	3 giorni	1,8 giorni
Schiusura uova	1,7 giorni	0,66 giorni	0,33 giorni
Sviluppo larvale	17 - 19 giorni	5 - 6 giorni	3,4 giorni
Schiusura pupe	17 - 19 giorni	6 - 7 giorni	3,4 giorni
Ciclo completo totale	45 - 51 giorni	14 - 16 giorni	8 - 10 giorni

Tabella 1 - Ciclo di sviluppo di *Musca domestica* (da Scirocchi, 1988)

anche a fronte dell'obiettivo che si voleva raggiungere: la partecipazione di tutti i Comuni dell'Azienda Sanitaria. Si è concordato di istituire un gruppo di lavoro misto composto da operatori del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica e dei Servizi Veterinari insieme ai rappresentanti dei Comuni con maggiori problematiche.

Il gruppo di lavoro ha chiesto a tutte le Amministrazioni Comunali di nominare un Referente Tecnico che svolgesse la funzione da interfaccia tra il gruppo stesso e il territorio e che fosse formato da specifici corsi.

Il principale obiettivo è stato quello di avviare, attraverso un'indagine territoriale, una raccolta di dati presumibilmente utili alla trattazione del problema ovvero dati provenienti da allevamenti avicoli industriali, di conigli, di suini, di bovini (se produttori di liquami) e di ogni altra tipologia qualora noti per aver originato problemi in passato.

Tale obiettivo è stato raggiunto con la

realizzazione di un apposito questionario che i Veterinari del territorio hanno utilizzato presso tutte le strutture individuate dalla banca dati, aggiornata e georeferenziata, in loro possesso.

Il questionario riguardava aspetti generali dell'azienda e informazioni specifiche quali le modalità di smaltimento delle deiezioni o le azioni intraprese nel caso di spandimenti di materiale organico o di infestazioni da insetti.

La valutazione delle risposte del questionario e la rielaborazione dei dati avrebbe dovuto portare ad evidenziare i punti critici al fine di intervenire per migliorare lo stato di fatto. Le informazioni acquisite avrebbero dovuto risultare utili per individuare le aree nelle quali il problema poteva essere più rilevante anche al fine di introdurre idonee strategie di controllo e di intervento sulle condizioni igieniche e ambientali.

Il gruppo, dopo aver acquisito ed ela-

borato le informazioni, ha individuato le criticità e ha predisposto le "Disposizioni da inserire nel Regolamento Comunale di Igiene per il controllo della proliferazione degli infestanti".

RISULTATI

L'attività svolta ha conseguito risultati soddisfacenti da ogni punto di vista. Tutti i Comuni del territorio dell'ULSS hanno aderito all'iniziativa firmando un apposito atto di intesa, fornendo i nomi dei Referenti Tecnici e inserendo nel Regolamento Comunale di Igiene le "Disposizioni da inserire nel Regolamento Comunale di Igiene per il controllo della proliferazione degli infestanti".

Tra le diverse disposizioni si riportano di seguito le più significative:

- gli allevatori devono predisporre ad inizio anno di un piano di lotta, dettagliato e scritto, contro le mosche da annotare su apposito registro; sullo stesso registro devono essere annotati i trattamenti di disinfestazione effettuati (prodotti utilizzati e date/modalità di esecuzione); tutte le registrazioni devono essere conservate a disposizione degli organi di vigilanza per almeno un anno. Qualora i trattamenti vengano eseguiti direttamente dal titolare, dovranno essere conservati per un anno i documenti comprovanti l'acquisto con relative schede tecniche e di sicurezza;
- regolamentazione sulle modalità e tempi di spandimento delle deiezioni ai fini agronomici;
- divieto di spandimento tra il 15 luglio e il 15 settembre e speciali modalità in casi di necessarie deroghe;
- pianificazione delle misure contro gli infestanti in azienda.

I questionari compilati sono risultati essere 150 e, dalla loro disamina, sono emerse le situazioni che vengono presentate nei Grafici 1, 2 e 3.

Dai dati raccolti emerge che la tipolo-

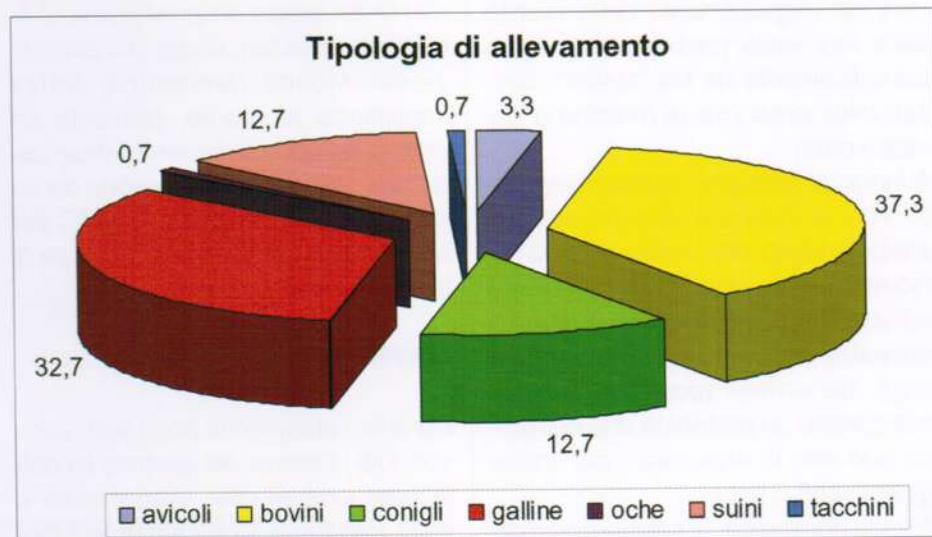


Grafico 1 - Tipologia di allevamenti presenti nel territorio dell'ULSS 7

Comuni interessati dallo spandimento delle deiezioni

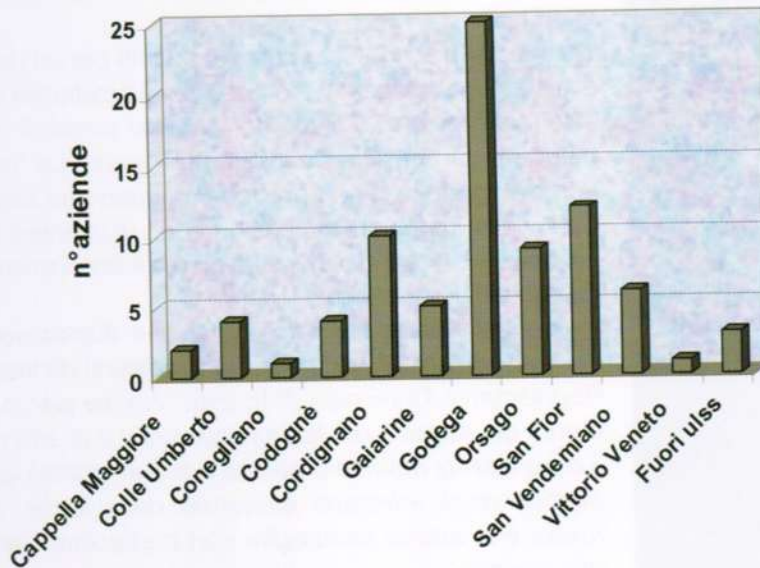


Grafico 2 - Aree interessate dallo spandimento

gia di allevamento maggiormente testato è quello bovino con produzione di liquami; dall'esperienza risulta invece che i maggiori problemi provengono da allevamenti avicoli e di suini.

Gli allevamenti hanno una distribuzione varia: si assiste ad una concentrazione di piccoli allevamenti in pochi Comuni mentre in altre realtà vi è un elevatissimo numero di capi concentrati in pochissime strutture. Le due diverse situazioni richiedono approcci e soluzioni differenti.

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'area destinata allo spandimento tra le piccole realtà e i grossi allevamenti, che spesso impiegano terreni situati in Comuni diversi da dove operano creando situazioni critiche a macchia di leopardo.

In merito alla presenza di un piano di intervento nei confronti degli infestanti è emerso che la maggior parte degli allevatori possiede un programma di disinfestazione che, però, nel 94% dei casi viene eseguito direttamente dal titolare con presumibile scarsa professionalità.

Gli interventi effettuati dagli allevatori

su *Musca domestica* sono nel 68% interventi di tipo adulticida mentre solo il 2% prevede interventi larvicidi, la rimanente percentuale di allevatori non esegue nessun intervento di disinfestazione.

Il 40% degli intervistati dichiara di utilizzare come biocida ad azione adulticida l'Azametifos mentre un 10% si avvale di formulati contenenti Diclor-

vos; il resto del campione esaminato impiega piretroidi.

CONCLUSIONI

L'approccio al problema determinato dall'infestazione da mosche ha permesso da subito il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- il fattivo appoggio delle Amministrazioni Locali che hanno visto nell'iniziativa la soluzione di un problema all'apparenza irrisolvibile;
- l'inserimento nel Regolamento Comunale di Igiene di articoli specifici prodotti dal gruppo di lavoro;
- la presa di coscienza da parte degli allevatori della criticità sottesa dalla loro attività con conseguente atteggiamento di collaborazione;
- la precisa individuazione delle aree di smaltimento del liquame e delle principali caratteristiche degli allevamenti in ordine alla gestione delle deiezioni;
- la rapida individuazione dei metodi presumibilmente migliori per evitare i casi di infestazione.

Dopo il triennio di osservazione prefissato si è riscontrato che sono stati mantenuti i buoni risultati del primo periodo di applicazione; gli allevatori

Presenza di un piano di intervento contro le mosche

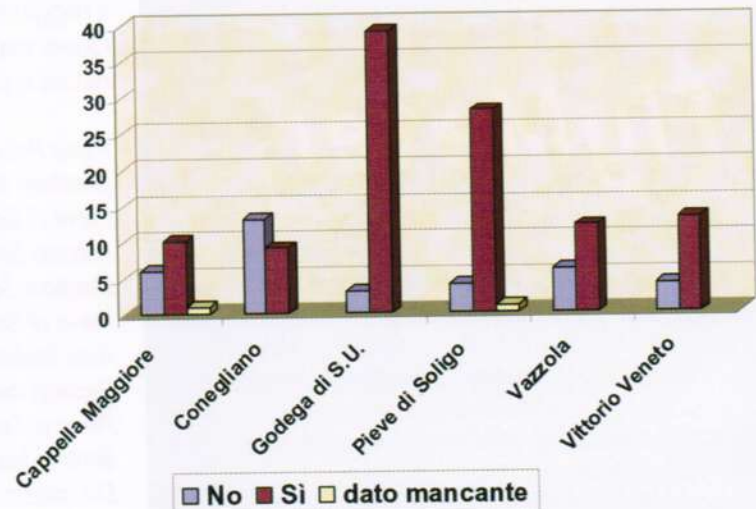


Grafico 3 - Presenza di un piano d'intervento contro le mosche

il primo
software per
il conteggio
degli insetti

FlyMeter

FlyMeter è il primo software per il conteggio e la classificazione automatica degli insetti nei processi di monitoraggio. Studiato per la verifica delle catture sulla piastra collante, FlyMeter è in grado di fornire in pochi minuti il quadro reale dell'infestazione, abbattendo le probabilità di errore e con notevole risparmio di tempi e risorse umane.

Per informazioni:
Pluribait - Bevilacqua snc
tel. 0522 852123
www.pluribait.com
info@pluribait.com

sembrano aver acquisito un metodo autonomo di governo della problematica e i tecnici incaricati dalle Amministrazioni comunali gestiscono autonomamente le varie ed eventuali problematiche riducendo le richieste di supporto all'ASL.

Quindi dovevano essere uniti più aspetti per un unico fine: eliminare o contenere il più possibile il proliferare di questi insetti che oltre al fastidio costituivano possibili vettori di patogeni sia per gli animali che per l'uomo. La "battaglia" andava condotta da un gruppo compatto che aveva condiviso le strategie di attacco cercando di ottenere il massimo risultato attraverso una lotta mirata e con il minor impatto ambientale possibile.

Inoltre, sono state confezionate alcune disposizioni per il controllo della proliferazione di tali infestanti da inserire nel Regolamento Comunale di Igiene: "*Norme per lo spargimento dei liquami, dei letami zootecnici e di altri materiali a prevalente matrice organica e misure contro la proliferazione degli infestanti all'interno delle stalle, annessi rustici e in aperta campagna con particolare riferimento alle mosche*".

Ovviamente, è stata richiamata anche tutta la specifica normativa vigente sulla materia.

La problematica affrontata in maniera integrata ha avuto successo: una diversa metodologia di approccio alla questione sia in termini di gestione degli allevamenti sia in termini di interventi mirati, con una condivisione tra le parti in causa (settore agro-zootecnico, amministratori pubblici, operatori del Dipartimento di Prevenzione), ha portato ad un forte contenimento delle richieste di intervento da parte dei cittadini.

L'attuazione di questo progetto ha confermato quanto sia importante che il Dipartimento di Prevenzione, nello svolgere la sua funzione principale che è la tutela della salute del cittadino e per le competenze che lo caratterizzano, crei sinergie con altri Enti del territorio e con i soggetti privati per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

Quest'esperienza ha migliorato anche la modalità comunicativa e collaborativa tra i soggetti coinvolti.

Paola Paludetti

Direttore Servizio di Igiene e Sanità Pubblica Azienda ULSS 7 Pieve di Soligo (TV),

Antonio Brino

Direttore Servizio Veterinario Sanità Animale Azienda ULSS 7 Pieve di Soligo (TV),

Aldo Steffan

Tecnico della Prevenzione Coordinatore Azienda ULSS 7 Pieve di Soligo (TV),

Simone Martini

Entostudio

Bibliografia disponibile presso gli Autori.